

16/04/1698: essendo stato contratto matrimonio nel gennaio 1688 tra Elisabetta fu Bartolomeo Lava e Carlo Circoli, entrambi della contrada di Fontana, vicinanza di Santa Grata inter vites, con promessa di dote di lire 600, di cui lire 288 consegnate dal padre della sposa in tanti mobili stimati da Giovanni Pietro Lupini fu Domenico, sarto di detta contrada di Fontana, e lire 200 pagate dopo la morte del padre dai fratelli Domenico e Giovanni Lava, Carlo è rimasto creditore di detti suoi cognati per lire 112, debito che Domenico si è interamente assunto in occasione della divisione stipulata con il fratello Giovanni. Ciò premesso, Domenico corrisponde a Carlo la somma di lire 112 in adempimento e a estinzione del sopraindicato debito dotale. Carlo ne rilascia quietanza di pieno saldo, così liberando Domenico e Giovanni, e assicura la dote di lire 600 da lui ricevuta, nonché la somma di lire 50 di controdote da lui aggiunta, sopra tutti i suoi beni presenti e futuri, dei quali in caso di dissoluzione del matrimonio o di restituzione di dote la moglie Elisabetta non potrà essere privata se prima non le saranno restituite la dote e la controdote, con patto che in caso di premorienza del marito la moglie guadagni la controdote e in caso di premorienza della moglie il marito guadagni la dote. Atto ricevuto nello studio delle case del notaio rogante Francesco Piatti, poste in Borgo Canale, vicinanza di Santa Grata inter Vites (Archivio di Stato di Bergamo, Notarile, Notaio Francesco Piatti, 5930, n.439).

Trascrizione integrale dell'atto.

*1698 16 Aprilis*

*Liberat(ion)e delli D.D. Dom(en)ico e Gio(vanni) Lava da meser Carlo Circoli*

*Nel Nome di Dio adi sedeci Aprile dell'anno mille seicento novantotto, nell'inditione sesta, nel studio delle case d'habitatione di me nodaro poste in Borgo Canale vicinanza di S(an)ta Grata inter vites. Presenti per testimonii il sig. Pietro Cavatio figlio del sig. Vincenzo, il Chierico Giovanni Giuseppe Cattani figlio di D. Gio(vanni) Batt(ist)a, D. Christofforo Ambrosioni di D. Domenico, et m(esse)r Antonio Luoni q(uonda)m Giuseppe, tutti asserenti et per secondo nod(a)ro il sig. Vincenzo Cavatio nod(a)ro.*

*Essendo che sino l'anno 1688 nel mese di Genaro fosse copulata in matrimonio madonna Elisabetta figliuola del q(uonda)m D. Bartolomeo Lava in miser Carlo Circoli ambidue della contrada di Fontana vicinanza di Santa Grata sudetta con dote a lui promessa in voce da d(et)to Bartolomeo Lava suo padre di lire seicento tra li suoi mobili portati a marito et essendosi anco questa dote da detto D. Bartolomeo pagata in parte et in parte dalli D.D. Domenico et da Giovanni Lava di lui fratelli in questo modo cioè lire doicento ottant'otto in tanti mobili, che furno dal detto q(uonda)m D. Bartolomeo padre consegnati ad esso meser Carlo Circoli come a poliza che le parti dicono fatta per la loro stima da D(omi)no Giovanni Pietro Lupini q(uonda)m Domenico sarto di detta contrada di Fontana il quale fu eletto comundevolm(en)te dalle parti per fare di questi mobili le stime, come seguì et della quale le parti permettono che me ne porteranno anco la copia ad effetto che resti perpetuam(en)te nel presente instrumento rinchiusa ad ogni buon fine et lire doicento furno ad esso m(esse)r Carlo pagati da detti fra(te)lli Lava suoi cognati doppo la morte del padre, come così esso miser Carlo confessa et solennem(en)te protesta a loro richiesta in presenza, rinontiano all'eccettione di n(on) haver havuti e riceputi questi dinari et mobili sudetti et alla speranza [...] così che resta per anco esso Circoli creditore de lire cento e dodeci per saldar il debito di questa dote, le quali nelle divisioni seguite tra detti fratelli sino l'anno 1697 per instrom(en)to rogato da me nodaro essendosi esso D(omi)no Domenico assunto carico di pagare a sollievo d'esso D. Giovanni suo fratello, et volendo anco in presente pagarle et ricever la liberatione intiera di quella dote.*

*Quindi è che ivi presenti et person(almen)te costituiti li predetti D.D. Dom(en)ico Lava q(uonda)m Bartolomeo da una et detto miser Carlo Circoli q(uonda)m altro Carlo tutti d'età legitima espressam(en)te, spontan(eamen)te, et in ogni altro miglior modo a mutua stipulatione confessano e protestano tutte le cose di supra espresse esser vere cioè che fu promesso ad esso miser Carlo per dote di detta madonna Elisabetta Lava sua moglie le sudette lire seicento compresi li mobili che a lui furno anco con la sudetta stima sino al tempo in cui seguì il matrimonio consignata; altre lire doicento furno pur a lui pagate da detti fratelli poco doppo e le restanti lire cento et dodeci si pagano ivi attualmente in tanti buoni dinari d'argento di buon e giusto peso dal predetto Do(mi)no Domenico Lava ad esso miser Carlo Circoli ivi presente et qual quelle riceve et ha a se tratto in presenza mia et di tutti q(ue)lli che intervengono nel presente instrum(en)to, il che stando esso miser Carlo ha ancora liberato et libera esso D. Dom(en)ico ivi pre(se)nte et stipulante a beneficio anco di D. Gio(vanni) suo fratello de' tutta essa dote de lire seicento et ancora dalli frutti che sopra q(ue)lla fossero decorsi per esser stato di quelli intieram(en)te sadisfatto, così che altro per questa causa da loro o heredità di suo padre consequir non possa per detta causa, cassando [...]*

*Quali cose stando eso m(ise)r Carlo ha ancora cautato et assicurato, et cauta, et assicura essa sua consorte et per lei stipulante esso Sig(no)r Domenico Lava suo cognato ivi presente non solo per dette lire seicento dotali, ma ancora per altre lire cinquanta, che esso m(ise)r Carlo gli ha aggiunto et aggiunge per controdote et donatione per causa di dote inherendo alla cautione che a lui fece sin al tempo del detto matrimonio, come lui protesta supra tutti li suoi beni presenti et futuri, da quali n(on) possa mai esser amossa in caso della disiolutione del matrimonio o restitution della dote se prima n(on) sarà a lei q(ue)sta dote e controdote intieram(en)te restituita, salva però à figliuoli communi la raggion della successione giusta la forma delli Statuti.*

*E con patto inherendo alle cose stabilite sin il tempo del matrimonio che dissolvendosi il matrimonio per la morte del marito essa madonna Elisabetta guadagni la detta contradote, et all'incontro premorendo lei al marito, il marito guadagni la dote mede(si)ma, salva però sempre la raggione de figliuoli communi, quali suceder debbano giusta la forma delli statuti sudetti et sic de quibus.*

*Ego Franciscus Plattus q(uonda)m D. Io(hann)is Antonii C. et V.A. notarius Bergomi pub(licu)s de predictis o(mn)ibus rogatus instrumentum confeci et pro fide me subscripsi.*

*Ego Vincentius Cavatius q(uonda)m Petri Civis ac A. not(ariu)s pub(licu)s Berg(o)mi pre(dictis) pro 2do [...] int(er)feci et subs(scip)si.*